Anno XX. Venerdì 29 Novembre 1867 N. 273

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **30** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 101.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 27 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Il R. decreto 7 novembre col quale viene costituito il Comizio agrario del distretto di Conegliano.

Il R. decreto 17 novembre col quale l' amministrazione delle carceri giudiziarie e penali delle provincie della Venezia e di Mantova passeranno alle dipendenze del Ministero dell' interno a far tempo del 1 gennaio 1868 e si stabilisce per le norme della contabilità.

LIBRO GIALLO

(*Continuaz. V. N. 271. 272.*)

Il marchese Moustier al barone Malaret

Parigi, 11 giugno 1867.

Signor barone, sento con soddisfazione dal vostro dispaccio dell'8 di questo mese che, prevenendo le mie istruzioni, avete presa l' iniziativa di un nuovo passo presso il presidente del Consiglio per segnalargli le mene rivoluzionarie contro lo Stato romano, e sono felici di constatare che il signor Rattazzi si creda perfettamente in grado di prevenire o di reprimere ogni tentativo sulla frontiera. Il Governo italiano esercita da questa parte, egli ci disse, la più rigorosa sorveglianza e le sue informazioni gli permettono di affermare che i fatti che ci sono stati segnalati non sono esatti. Il signor Rattazzi ha nondimeno riconosciuto che da qualche tempo si è manifestata una certa recrudescenza di agitazione sui confini dello Stato pontificio. Questi dispiacevoli sintomi sono di tal natura da richiamare la più seria attenzione del Governo italiano, ed io non dubito ch' esso non raddoppi di vigilanza per sventare i progetti dei comitati. Secondo le informazioni che io ricevo da Roma, il cardinale Antonelli ha da parte sua prese delle disposizioni per facilitare ai due Governi la esecuzione del loro cómpito rispettivo, prescrivendo alle autorità locali d' intendersi a questo riguardo coi comandanti militari italiani. Un tale accordo non può avere che buoni effetti. In ogni caso io desidererei di sapere il risultato delle misure adottate dal Governo del re, specialmente per quanto riguarda il sequestro dei depositi d' armi di cui, nei miei anteriori dispacci, vi segnalai l' esistenza a Terni.

Il barone Malaret al Marchese Moustier.
(*Estratto.*)

Firenze, 23 giugno 1867.

Signor marchese, come ebbi l' onore d' informarvi ieri per dispaccio telegrafico una banda armata di circa 200 uomini tentò di passare la frontiera pontificia a Terni. Il Governo del re, messo in guardia da qualche giorno dai rapporti pervenutigli da varie parti, potè sventare questo tentativo. Sessanta individui vennero arrestati; il rimanente si sbandò nelle montagne al di quà del confine romano, e, secondo il signor Rattazzi, ogni pericolo è per il momento scansato. Il presidente del Consiglio mi ha inoltre assicurato che la sorveglianza del Governo del re non si stancherà mai e che le stipulazioni della Convenzione del 15 settembre sarebbero, qualunque cosa accada, fedelmente eseguite.

Il barone Malaret al marchese Moustier.
(*Estratto.*)

Firenze, 24 giugno 1867.

Signor marchese, io mi sono nuovamente diretto al presidente del Consiglio per illuminarmi più che poteva sull' origine e l' importanza del movimento che si è recentemente prodotto a Terni. Il sig. Rattazzi che vidi ieri mattina non aveva allora che delle informazioni assai vaghe ed incomplete. Gl' individui arrestati non avevano ancora subito l' interrogatorio, nissuna nuova informazione era pervenuta al governo del re, e, insomma, il presidente del Consiglio era ridotto a commentare e a sviluppare le informazioni o le supposizioni che mi avevano precedentemente comunicate. Io ho detto al sig. Rattazzi che le mie informazioni particolari mi facevano considerare come semplicemente aggiornata la spedizione contro Roma, la cui organizzazione era stata da molto tempo segnalata dalla polizia e dalla stampa, e di cui gli avvenimenti di Terni non dovevano essere che un episodio. Aggiunsi che, secondo ogni apparenza, i nemici del Governo pontificio profittando questa volta degli avvertimenti che hanno ricevuti, tenterebbero di far nascere sia a Roma stessa sia sopra qualunque altro punto del territorio pontificio un movimento insurrezionale che servirebbe di spiegazione e di pretesto ad un soccorso del di fuori.

APPENDICE

Il sig. prof. Celestino Suzzi ci manda da inserire il seguente Canto, che era destinato per il Centenario di Dante, e che l'Autore ritiene tuttavia di opportunità, nella presente questione di Roma:

DANTE PELLEGRINO

CANTO

1

O gran Padre Allighier, chi fu il Cherubo
Che l' impresse tal segno in su la fronte
Qual raggiava in colui che in mezzo al rubo
Ardente vide l'Angelo sul monte? (1)
Qual volta a me medesimo io mi derubo
Per riguardarti in tua limpida fonte,
Così grande e sublime a me tu pari
Ch' altri io non veggo che ti venga a pari.

2

Avventurosa la città gentile
De l' Arno, che può dir: sì fulgi d' astro
Io son che incesi! Benchè ad aspro stile
Ella da insigne di tranelli mastro
Vòlta, come tu fosti a la virile
Stagion, non t' ebbe a figlio, ma a figliastro
E ripulso dal seno, in terre estrane
Ti costrinse a cercar asilo e pane.

3

Ma un delirio in quei giorni il suo talento
Torcea; perch' ora tanto più si gode
Che quel che tu durasti acerbo stento
Non sminuì, ma crebbe la tua lode:
Poi ch' è ver che da l' Arno al Tagliamento
Tu traesti tapin per molte prode,
Ma teco anco venia quella Virtute
Che da le angustie par che più s' ajute.

4

Senza i tuoi casi, cui nel suo volume
Clio con solerte penna descriveva,
Qual, già non dirò lume, ma barlume
Dal tuo secolo a noi venir potea?
Qual vaglio avriasi a scerre in tante glume
Il nobil gran da la zizzania rea
E scorger tra il variar di tanti velli
Quei ch' eran lupi e si fingeano agnelli?

5

Ned altre bestie ci sarebber conte
Che in quella ubbiosa età qual alma onesta
Agognava salir in cima al monte
Che gode il sol durante la tempesta,
Tosto si fean a l' assalir di fronte
Finchè la ripingean ne la foresta
Aspra e selvaggia u' lo stormir e i fischi
Sol udiansi di serpi e basilischi.

6

Oh! che non può Firenze essere assolta,
No, del tuo bando; chè bramata invano
L'avriano i lupi fin che tu di scolta
Le stavi e in suoi consigli eri Pritano:
Pur quando la vedesti omai risolta
Al suo peggio ottemprando al Vaticano,
Tu te stesso offeristi a preservarla;
Ma che val senno quando Insania parla?

7

Ch' anzi il tuo ardir appo l'iniqua setta
Ti valse un odio più profondo ed ire
Lunghe sì, che di morte a la distretta
Tu pria venisti ch' ella a impietosire.
Ma poi con che successo? Oh! la saetta
Ritorse in sè chi te mirò a ferire,
Chè già, non tu, ma i tuoi Meliti e Aniti (2)
Con rea nota discesero a' prescìti.

(*continua*)

(1) Mosè veramente dice di aver veduto Iddio e d' avergli parlato; ma è troppo evidente che qui Mosè parla per figura, e chi fosse sul Sinai in luogo di Dio ce lo dice lo stesso sacro Testo per bocca del Diacono Stefano (Act. Apost. VII. 30) — Ed in capo di 40 anni l' Angelo del Signore gli apparve nel diserto del Monte Sina in una fiamma di fuoco di un pruno — V. anche vers. 35 e 38.

(2) Melito e Anito, Ateniesi di trista memoria, autori dell' accusa e della condanna di Socrate.

Il presidente del Consiglio, dichiarandosi pronto a difendere in ogni occasione e con tutti i mezzi l'inviolabilità della frontiera pontificia, si dette premura di spogliarsi di ogni responsabilità sugli avvenimenti che potrebbe verificarsi nell' interno degli Stati romani. Senza contestare, dal punto di vista puramente teorico la giustezza di questa osservazione, io mi sono permesso di fare osservare al sig. Rattazzi che nel caso attuale essa non poteva essere che una verità relativa.

Io ho fatto osservare che questi complotti che si dice temersi a Roma o a Viterbo hanno certamente la stessa origine e lo stesso scopo, gli stessi agenti e gli stessi capi di quelli che si ordiscono da questa parte della frontiera, ed ho espressa la speranza che l' azione salutare del presidente del Consiglio dovendosi esercitare nei due casi sugli stessi individui, esso perverebbe a sventare a Roma, come lo aveva fatto tanto felicemente a Firenze, le mene dirette contro il Governo pontificio. Io soggiunsi che secondo la mia opinione dei torbidi seri che sorgessero nello Stato romano, creerebbero al Governo del re una situazione molto grave e che questa situazione non sarebbe molto migliore se i fattori di questi torbidi che non si curano nemmeno di celarsi, accomodassero le cose in modo che il primo segnale fosse dato da una città qualunque al di là della frontiera.

P. S. I giornali pubblicano la corrispondenza scambiata tra Garibaldi e i comitati insurrezionali stabiliti a Roma e a Firenze. Io non mancherò di fare osservare al sig. Rattazzi come sia strano che un cittadino qualunque, e specialmente un generale, possa impunemente permettersi di prendere, in Italia, un' attitudine che è una minaccia permanente per la sicurezza pubblica.

Il marchese Moustier al barone Malaret

Parigi, 27 giugno 1867.

Signor barone, il tentativo avvenuto alla frontiera romana ha confermato l' esatezza delle nostre informazioni sui progetti delle società segrete contro il territorio pontificio. Apprendo oggi che questo ultimo incidente si unisce ad un piano generale d' invasione dello Stato romano al quale sarebbe assicurato il concorso delle due fazioni del partito d'azione e la cui immediata soluzione sarebbe stata decisa di comune accordo.

Questa spiegazione appoggiata su dei dettagli precisi, presenta un carattere particolare di verisimiglianza, e quantunque non sembri conforme alla prima impressione del ministro Rattazzi sulla vera causa degli avvenimenti di Terni, essa sembra però di tal natura da meritare l'attenzione del presidente del Consiglio.

Noi non possiamo che congratularci col Governo italiano della pronta ed energica repressione che ha saputo infliggere ai perturbatori dell' ordine pubblico; ma non sapremmo troppo ricordargli di raddoppiare di attività nella sorveglianza che esercita, specialmente sul litorale, in modo da sventare tutti gli sforzi che potranno esser tentati per sorprendere la sua vigilanza.

La moltiplicità dei punti d' attacco sembra essere uno dei mezzi di successo sui quali i conduttori di questa impresa hanno contato. Oltre la spedizione progettata per mare ed i piccoli corpi che devono essere disseminati sui confini della Toscana e dell' Umbria, mi risulta che un assai grande numero di arruolamenti è stato fatto a Napoli e che anche da questa parte deve essere diretto un tentativo contro lo Stato romano.

Questa tattica non sarà certo sfuggita al Governo italiano, ed io non dubito che già da gran tempo si sia posto in grado da far fronte a tutte le eventualità su qualunque punto del regno siano per succedere.

In ogni caso, io vi prego di segnalare al signor Rattazzi il carattere serio delle informazioni che ci sono trasmesse. Il tentativo di Terni prova che le nostre informazioni meritavano di essere prese in grande considerazione e se ne fosse tenuto conto in tempo utile forse sarebbe riuscito ad impedire la formazione della banda che ha necessitato l' intervento della forza armata su questa parte del confine.

(*continua*)

NOTIZIE

FIRENZE — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Al Ministero della marina sono giunte notizie della R. piro-corvetta *Magenta*, da Valparaiso in data 29 settembre prossimo passato.

Detto Regio legno lasciava la rada del Callao il 23 agosto prossimo passato, e dopo 32 giorni di buona ma tediosa navigazione, per causa delle prolungate calme, il 25 settembre prossimo passato gettava l' àncora nella rada di Valparaiso.

È degna di esser notata la circostanza che, giunta la *Magenta* a poca distanza dall' ancoraggio, essendo calma di vento nè volendo il comandante far uso della macchina, disponeva che le sue lance fossero messe in mare e mandate a prora per rimorchiare la nave per raggiungere di tal modo l' ancoraggio; scorta tale manovra dai numerosi legni da guerra esteri che trovavansi in quella rada, ognuno fece a gara per spedire le proprie lancie a coadiuvare la R. nave italiana ad afferrare il sito di ancoraggio. Le navi estere da guerra che la *Magenta* trovò ivi ancorate sommavano a quattordici fra inglesi, francesi, americane, peruviane e chilene, fra le quali non poche corazzate.

Appena salutata la città con 21 colpo di cannone, il comandante della *Magenta* si recava a terra e veniva cortesemente ricevuto dalle autorità civili e militari di quella Repubblica.

La stessa sera dell' arrivo il console generale francese in quella città invitava ad un ballo in casa sua tutto lo stato maggiore della *Magenta*.

Le prove di simpatia e le gentilezze che incontrarono lo stato maggiore e l' equipaggio della *Magenta* nell'Australia si rinnovarono in modo anche più sensibile in Valparaiso, e ciò tanto per parte dei nostri nazionali colà residenti quanto degli abitanti indigeni.

A bordo della *Magenta* tutti godevano buona salute.

Si ha ragione a sperare che questa R. nave potrà verso la metà di febbraio del prossimo anno trovarsi di ritorno in Italia.

— Il conte Cambray Digny ieri mattina, 28 novembre, cedè il portafoglio dell' agricoltura, industria e commercio al suo collega Broglio ministro dell' istruzione, e tiene definitivamente quello delle finanze. (*G. d' It.*)

— È di imminente pubblicazione il rapporto dell' onorevole generale Acerbi al generale Garibaldi.

Se non siamo male informati, l' Acerbi dimostrerebbe nella sua relazione ch'egli ha requisito, durante la campagna, circa lire 116,680; ha speso lire 117,000 ed ha fuori una somma di circa L. 100,000 in cambiali da lui personalmente sottoscritte. In tal guisa egli verrebbe a giustificare la propria condotta. E siccome non è fuor di luogo che per le somme da lui garantite i beni particolari di lui si trovino esposti, noi non esiteremmo ad invocare un provvedimento nazionale: ma ci asteniamo di fare la nostra in attesa del resoconto documentato del Comitato centrale di soccorso, che, per mezzo della *Riforma*, ha denunziato una colletta di oltre 300,000 lire. (*G. d'It.*)

— Il *Corr. Italiano* crede sapere che il nostro Governo insiste presso il Gabinetto di Parigi onde ottenere che per l' apertura del Parlamento italiano non vi siano più francesi in Italia.

TORINO — È stato scoperto il monumento del generale Alessandro La Marmora, l' istitutore dei bersaglieri. È opera del cav. Cassano, autore pure del Pietro Micca.

ALESSANDRIA — Scrivono alla *Gazz. d'Italia* che domenica ebbe luogo la solenne inaugurazione della Esposizione Enologica, alla quale presero parte oltre 50 rappresentanti di varie provincie italiane.

La solennità fu chiusa con uno splendido banchetto. Al levar delle mense arrivò un telegramma del Governo che nominava cav. dell' ordine Mauriziano il presidente dell' Esposizione, sig. di Groppello. Questo telegramma diede occasione al marchese di Sambuy di fare un applaudito discorso. Il banchetto fu chiuso con entusiastici *evviva al re*, *all' Italia e al Governo*. La città fu lieta di questa simpatica dimostrazione che smentiva l'accusa priva di fondamento, che Alessandria siasi infondata alla *Permanente*.

NAPOLI — Il cardinale D' Andrea, fu con bolla del 29 settembre p. p. sospeso da ogni ufficio, onore, dignità e insegne cardinalizie, e dalla voce attiva e passiva nel conclave. Se dentro tre mesi, cioè sino al 29 dicembre p. v., egli non viene a Roma a sottomettersi e ritrattarsi, sarà privato della dignità cardinalizia.

VERONA — Sappiamo, scrive l'*Arena*, che fino dal dicembre 1866 venne dalla Presidenza del Circolo democratico presentato al nostro Municipio un progetto col relativo disegno per l' erezione di un Tiro provinciale a segno, esteso con diligente studio a cura di una patriottica commissione di alcuni nostri concittadini.

ROMA — Paure e menzogne del *Giornale di Roma*:

In vari luoghi della Toscana, vicini alla nostra frontiera, si vanno riunendo molti garibaldini con camicia rossa, ed in Orvieto si sono aperte pubblicamente ruoli d'ingaggio pei volontari, ai quali si dà il premio di lire 45 e il soldo di 2 lire al giorno.

Giove, Attigliano ed altri luoghi al di là del Tevere sono popolati di garibaldini. Alcuni di essi furono veduti armati sul poggetto di *Chia* con a capo un tal Micci.

Al Voltoncino si è riunita un'orda di 60 garibaldini con l'intendimento di sorprendere di notte i limitrofi paesi della frontiera.

Nelle vicinanze di Sora si trovano, benchè sbandati, circa 3000 garibaldini, dei quali si è poi formata una colonna di circa 500 destinati a partire per Rieti.

A questi fatti è da aggiungere il non meno grave incidente precedentemente avveratosi nell' atto in cui i 621 garibaldini, ch' erano tenuti in Civitavecchia, furono rimandati alle loro case a tenore della disposizione sovrana del santo padre, che con sì generosa clemenza volle rispondere al loro iniquo attentato!.....

Domandatasi a questi una dichiarazione colla quale si obbligassero sul proprio onore di non più riprendere le armi contro il Governo della Santa Sede, essi apertamente e con deciso mal animo vi si ricusarono per modo che fu necessario intimar loro che, ove fossero tornati, sarebbero stati trattati a termine di legge.

Da tutti questi fatti come anche da quelli

accennati nel nostro numero del 21 corrente sembra evidente che stiasi macchinando un nuovo colpo contro il territorio oggi rimasto alla Santa Sede, nè è quindi a maravigliare se nelle nostre pacifiche popolazioni, specialmente in quelle vicine alla frontiera, la tranquillità non possa ancora rassodarsi.

CIVITAVECCHIA — Scrivono alla *Gazzetta d' Italia*:

Le truppe francesi vanno concentrandosi in quella città. La certezza che si tratterranno poco anche in Civitavecchia risulta dal fatto che le autorità militari francesi non hanno voluto assumere nè il comando di piazza, nè fare alcuno di quegli atti che sogliono aver luogo quando le truppe debbono essere stazionarie per lungo tempo in un paese.

FRANCIA — Leggesi nella *France*: Come abbiamo annunziato, il Corpo legislativo stanziò, nella tornata d' ieri, la discussione sulle interpellanze concernenti gli affari di Roma a lunedì 2 dicembre.

Le interpellanze sulla politica esterna si terranno appresso.

Lo stanziamento di quest' ordine del giorno diede appicco ad una discussione, alla quale pigliarono parte segnatamente il sig. Giulio Favre, il sig Thiers, ed il sig. Berryer.

Il sig. Giulio Favre domandava che l'interpellanza sulla politica esterna venisse discussa prima di quella sulla questione romana, essendo più generale. Ma, giusta le osservazioni del sig. presidente Schneider, la Camera mantenne la priorità per la questione di Roma e d' Italia, che offre un maggiore interesse di attualità.

AUSTRIA — A quanto si dice, la squadra austriaca fu richiamata dal Levante per accompagnare la salma dell' Imperatore Massimiliano dal confine della costa austriaca in poi. Al passaggio del convoglio, tutti i forti e le batterie della costa eseguiranno le salve prescritte. Dicesi che piroscafi del Lloyd andranno incontro al convoglio. La salma verrà sbarcata a Trieste, e spedita immediatamente a Vienna.

SPAGNA — Leggesi nell' *Epoca*;

Si parla di negoziati che avrebbero per iscopo di affidare alla Francia il protettorato della Santa Sede. Pio IX ed il Cardinale Antonelli sarebbero favorevoli a tale progetto. Noi crediamo di sapere però, che nessuna risoluzione sarà presa, prima di sapere se il progetto della Conferenza andrà a vuoto, o no.

RUSSIA — La *Posta del Nord*, ragionando del discorso della Corona di Francia, dice: La pace armata in Europa, e particolarmente in Francia, è deplorabile; ma è necessario prendere provvedimenti per togliere al più presto possibile questa condizione di cose. Sarebbe desiderabile che la Francia desse l' esempio colla sua potente politica continentale, e si occupasse di riforme all' interno. Senza questa condizione, non avrebbe alcun senso l' ampliamento della libertà, di cui il giornale d' Emilio Girardin teme soppressione.

CRONACA LOCALE

— Un giovinastro, non peranche diciasettenne, jeri in Ferrara di chiaro giorno introducevasi in un locale ad uso di stalla, e scuderia, e rubava un fornimento da cavallo, procedendo tranquillamente per una delle più frequentate strade della Città, come se il fatto suo non risguardasse ad un reato.

Un avveduto vice Brigadiere delle Guardie di P. S. visto, e riconosciuto il soggetto, sospettò subito sulla legittima provenienza in sue mani di quanto portava, e perciò fermatolo, e richiesto in proposito, n'ebbe risposte confuse, le quali lo determinarono a condurlo nell'Uffizio di P. S. dove confessò il furto, e così dovrà renderne conto alla punitiva giustizia, colla quale altre due volte ebbe a che fare appunto per eguali titoli di furto.

Della trista condotta di costui, ora privo di genitori, se ne ha ad incolpare i primordi di una trascurata educazione avuta, educazione che bene diretta nel basso popolo gioverà eminentemente a formare ottimi Cittadini, quando i genitori, benchè poveri, si compenetrino della verità, e mandino i loro figli ad approfittare della gratuita pubblica istruzione sino dalla età prima.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

30 *Novembre* 11. ore 52. m 6. s

Osservazioni Meteorologiche

28 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 769, 69	mm 769, 60	mm 769, 30	mm 770, 37
Termometro centesimale	+ 1,4°	+ 4 3°	+ 6,4°	+ 1,2°
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 28	mm 4, 70	mm 4 81	mm 4, 29
Umidità relativa	84, 8°	76, 6°	67, 1°	86, 7°
Direzione del vento	NO	NO	ONO	ONO
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 1, 9°		+ 6. 4°	
	giorno		notte	
Ozono	4, 0		3, 0	

Alla mattina brina. Giorno 27 minima + 2, 3 corrige — 2, 3.

FERRARA

TEATRO MUNICIPALE

Per la sera di Sabato 30 novembre 1867.

A totale beneficio

del Ferrarese Prof. GIUSEPPE MAFFEI

Programma dello spettacolo

1. Atto Secondo dell' applaudita Opera *Tutti in Maschera*.
2. Aria nell'Opera, *La Sonnambula*, del M. *Bellini* - *Tutto è sciolto* - eseguito sulla Cornetta a Pistoni dal *beneficiato*, accompagnato col Piano-Forte dal ch. prof. *Timoteo Pasini* che gentilmente si presta.
3. Duetto, *Sparafucile e Gilda*, e susseguente Duetto, *Rigoletto e Gilda*, eseguiti dalla *Banda Nazionale* gentilmente concessa da questo Municipio.
4. Atto Terzo della suddetta Opera, *Tutti in Maschera*.
5. Romanza, *Ricordatevi di Me*, nell'Opera *La Zingara*, del M. *Balfe*, eseguita dal *beneficiato*, con accompagnamento di Piano.
6. Sinfonia dell' Opera *Michele Pèrin* del M. *Cagnoni*, suonata dalla *Banda*.
7. Atto Quarto dell' Opera, *Tutti in Maschera*.

Il *Scratante* costretto da urgenti affari di famiglia ad intraprendere lungo viaggio nelle lontane regioni dell' Australia, si lusinga che anche in questa circostanza non gli verrà meno la filantropia de' suoi propri Concittadini.

Recita fuori d' abbonamento

Biglietti d' ingresso

Platea L. 1. Posti riservati c. 60. Log. c. 50.

Si principia alle ore otto precise

Telegrafia Privata

Firenze 28. — *Parigi* 27. — Il bollettino del *Moniteur du soir* dice che sono già pervenute al Governo imperiale numerose adesioni alla Conferenza, e che è permesso sperare un felice risultato. Cinque trasporti arrivarono a Civitavecchia. La prima divisione s' imbarcherà entro oggi.

Corpo legislativo. — È autorizzata l' interpellanza di Andelarre e Desrotours. Rouher, rispondendo a Pelletan, dichiara che il libro giallo non contiene alcun dispaccio dei Governi di Roma e di Firenze, perchè il Governo imperiale non ricevette da questi Governi alcuna comunicazione ufficiale per iscritto dopo febbraio. Rispondendo a Garnier Pagès, Rouher spiega il silenzio del libro giallo sugli affari di Germania. Dice che l' abboccamento di Salisburgo, puramente privato, diede luogo alla semplice circolare di Moustier che il *Moniteur* potrà pubblicare. La questione del Lussemburgo è terminata, quello dello Schleswig è esclusivamente tra Berlino e Copenaghen. Nessuna trattativa è impegnata per questo punto tra Berlino e Parigi. Il Governo non aveva a fare comunicazione su le questioni germaniche.

Domani avrà luogo la discussione su l' interpellanza Andelarre.

L' *Univers* dice che il Governo pontificio, aderendo in principio alla Conferenza, fece conoscere nello stesso tempo che non intende rinunziare ad alcuno dei suoi diritti.

La *France* e l' *Etendard* smentiscono gli armamenti della Serbia.

Vienna 27. — Le notizie su l' attitudine minacciosa della Serbia sono esatte e confermate da fonti ufficiali. Alcuni ufficiali prussiani e russi dirigono i preparativi militari. Tutto indica l' intenzione della Serbia d' invadere la Bosnia e l' Erzegovina.

Londra 28. — L' *Owl* dice che fu firmata a Vienna tra la Francia e l' Austria una convenzione, per garantire il territorio attuale della Turchia. La convenzione contiene due articoli.

De Beust recossi a Londra per ottenere anche l' adesione dell' Inghilterra, ma Stanley ricusò dicendo che le stipulazioni del trattato del 1856 sono sufficienti.

Pietroburgo 27. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la corte di Roma non può sperare che la Conferenza si contenterà di formulare pii desideri. Si disconoscerebbe l' evidenza dei fatti, se si pensasse ristabilire la integrità degli Stati della Chiesa, o mantenere la presente situazione anormale.

Berlino 28. — La *Corrispondenza provinciale* dice, che le probabilità di riuscire la conferenza sono aumentate. Sembra che gli sforzi siano riusciti ad ottenere l' adesione dell' Italia e della Corte di Roma. La dichiarazione della Francia di fare dipendere dal successo od insuccesso della riunione della Conferenza il mantenimento dell' occupazione militare dello Stato pontificio, influirà grandemente su la riuscita dei negoziati. Attendesi fra breve la decisione definitiva delle grandi potenze.

— Il governo dell' Assia Darmstadt manifestò il desiderio che siano comprese nella Confederazione anche le porzioni di territorio rimaste fuori di questa.

L' Oldemburgo manifestò il desiderio di trasmettere alla Confederazione la propria amministrazione postale e telegrafica.

Parigi 28. — Banca. Aumento numerario milioni 12, portafoglio 11 1/2, tesoro 1 1/5, conti particolari 23 2/5. Diminuzione anticipazioni 7/10, biglietti 1/2.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari

IN BOLOGNA

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

Vendita di Beni già appartenenti all' Asse Ecclesiastico, autorizzata colla Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 meridiane del giorno 16 dicembre corrente anno si procederà in una Sala degli Uffici di Prefettura di Ferrara al piano terreno sotto il Grande Atrio del Castello in detta Città, in presenza di un membro della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione Finanziaria ai pubblici incanti per la vendita dei Beni sottodescritti.

I Capitolati di vendita relativi ai detti Beni, non che gli Elenchi ed i Capitolati che vi si riferiscono, trovansi depositati negli Uffici della Prefettura suddetta, dove se ne può prendere visione dalle ore 9 del mattino alle 4 dopo mezzodì.

BENI CHE PONGONSI IN VENDITA

NUMERO		DESCRIZIONE DEI BENI								COMUNE	VALORE estimativo		MONTARE del deposito o del decimo per gl' incant.		MINIMO delle offerte in aumento		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte		DIRITTI e pesi inerenti al fondo
				SUPERFICIE															
				in misura legale			in antica misura locale												
progressivo	corrispondente alla Tabella	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	Ettari	Are	Centiare	Biolche	Tavole	Piedi		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
1	2	Mensa Arcivescovile di Ferrara.	Podere denominato *Zanza* di natura coltivo alberato e vitato con fabbricato colonico e rustiche dipendenze.	18	63	50	28	224	61	Copparo	28,694	24	2,869	42	100	—	—	—	
2	2	Idem	Appezzamento denominato *Brajola* di natura coltivo alberato e vitato.	3	25	70	4	396	95	Idem	4,387	69	438	77	25	—	—	—	
3	5	Idem	Podere denominato *Grande* di natura coltivo alberato vitato e prativo con case coloniche e rustiche dipendenze.	49	08	74	75	096	79	Idem	59,650	39	5,965	04	200	—	—	—	
4	6bis 7ter	Idem	Podere denominato *Pizzotto* di natura coltivo alberato vitato e prativo con case coloniche e rustiche dipendenze.	38	42	06	58	356	69	Idem	44, 859	06	4,485	91	100	—	—	—	
5	7	Idem	Appezzamento denominato *Anguillara* di natura coltivo alberato vitato e prativo con casa colonica.	9	18	10	14	129	11	Idem	8,044	49	804	45	50	—	—	—	
6	9	Idem	Appezzamento denominato *Lamette* di natura prativo.	—	89	90	1	151	19	Idem	673	51	67	35	10	—	—	—	

AVVERTENZE

Gl' incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele nel modo determinato dall' art. 104 del Regolamento annesso al R. Decreto 22 agosto 1867 N. 3852.

Nessuno potrà essere ammesso agli incanti, se non comprovi di avere depositato in una delle Casse dello Stato in contanti, in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il Governo ha emessi a forma dell' art. 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848 e pei detti titoli al loro valore nominale il decimo del prezzo assegnato al Lotto pel quale accade l' incanto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento surriferito.

Bologna, 26 novembre 1867.

Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti (Art. 103 del Regolamento).

L' aggiudicazione s' intenderà definitiva in favore del migliore offerente salvo l' approvazione di che agli art. 111 al 113 del citato Regolamento.

Per le spese del contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria ecc., i deliberatari saranno obbligati di eseguire un deposito in numerario o biglietti di Banca corrispondente al cinque per cento del prezzo di aggiudicazione.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti.

PEL DIRETTORE
Il 1° Segretario **PIZZIGONI**

N° 12, della Provincia di Ferrara

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*